



Madaba 1992. Relazione preliminare dello scavo dei settori Sunna' e Bajali

Alessandra Acconci, Basema Hamarneh, Anne Michel

► To cite this version:

Alessandra Acconci, Basema Hamarneh, Anne Michel. Madaba 1992. Relazione preliminare dello scavo dei settori Sunna' e Bajali. *Liber Annuus*, 1992, *Ricerca in Giordania*, 12 (42), p. 369-373, pl. 46. hal-01757355

HAL Id: hal-01757355

<https://hal.science/hal-01757355>

Submitted on 9 Dec 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

La chiesa della Tabula Ansata

Abbiamo così denominato la chiesa principale del complesso ecclesiastico da noi identificato all'esterno dell'angolo di nord ovest del castrum di cui fa parte la piccola chiesa del Prete Wa'il già esplorata. Le due chiese erano in comunicazione attraverso una porta che apriva sulla testata orientale della navata sud della chiesa del Prete Wa'il. La chiesa della Tabula era restata nascosta agli esploratori dalla presenza nell'area di una abitazione dei beduini Salayta.

Durante la campagna l'esplorazione della chiesa è stata limitata a parte dell'area orientale. Il bema sopraelevato di due gradini è affiancato da due ambienti di servizio coperti ad arco. Nel riutilizzo a vano di abitazione, l'ambiente nord era stato coperto con tre stele funerarie decorate con palmette e croci in cerchio. Il pavimento del bema e dell'area corrispondente delle due navate laterali sono lastricate in pietra alabastrina, come le chiese dell'Edicola e del Cortile nel complesso di S. Stefano.

All'interno del bema, in relazione con la porta d'ingresso, era aggiunta un'iscrizione in greco impaginata in una tabula ansata incisa nella pietra. Dell'iscrizione restano visibili solo alcune lettere.

Finora, la caratteristica principale della chiesa è la doppia balaustra del presbiterio. Originariamente la balaustra era composta da lastre e pilastri in pietra lumachella. Il lato meridionale è ancora in loco, anche se in stato di avanzato degrado. Quello settentrionale è caduto sul pavimento della navata. Della decorazione resta visibile solo la parte alta di una lastra scolpita con una croce centrale in cerchio tra due rosette. Tra le pietre del crollo abbiamo raccolto la parte alta di due colonnine della stessa pietra che dovevano far parte della balaustra, probabilmente addossate al pilastro corrispondente nei pressi dell'abside.

M. Piccirillo

Studium Biblicum Franciscanum

12. Madaba 1992. Relazione preliminare dello scavo dei settori Sunna' e Bajali (Pl. 46)

Nell'ambito del "Madaba Archaeological Project" del Ministero del Turismo con finanziamento dell'USaid, lo Studium Biblicum Franciscanum ha avviato nei mesi luglio-settembre 1992 una sistematica campagna di scavo finalizzata all'indagine del settore urbano prospiciente la chiesa della Vergine, la Sala dell'Ippolito e la strada romana. Scopo delle indagini è lo studio di alcuni aspetti dell'insediamento bizantino, osservabili sia in relazione al preesistente contesto d'epoca romana, sia attraverso l'individuazione di sequenze cronologiche

attestanti la continuità di frequentazione fino ad epoca post-omayyade; nonché la possibilità di ricavare dati conoscitivi sulle tipologie edilizie civili e domestiche desumendoli dall'analisi delle strutture e dalle fonti materiali, al fine di poter orientare la ricerca in linea di continuità con i risultati già ottenuti in questo campo a Madaba con lo scavo del c.d. Palazzo Bruciato.

Area Sunna'

I lavori di scavo hanno rimesso in luce un tratto della strada romana e un tratto di muro della Chiesa Sunna' per cogliere i dati riferiti al legame fra l'edificio cultuale e il sistema viario nelle immediate vicinanze; una ulteriore ricognizione è stata svolta nel cortile dei Sunna' allo scopo di far luce sulla situazione topografica dell'area in questione.

Nel primo caso l'area scavata è delimitata ad est ed ovest da due case moderne, con una banchetta di cemento che forma il marciapiede della via del Principe Ghazi; il limite sud è segnato dal muro di cemento appoggiato sopra il tratto settentrionale esterno della Chiesa Sunna'; a nord è il cortile dei Sunna'.

A titolo di ipotesi la sequenza cronologica è così riassumibile: messa in opera del lastricato in epoca romana con utilizzo fino alla metà del VI secolo, come è desumibile dai reperti ceramici raccolti.

Nel corso del VI secolo, alla strada si affianca la Chiesa Sunna'. Tra l'edificio e la strada romana in realtà non si è constatata alcuna connessione: il passaggio era in terra battuta. La ceramica rinvenuta in situ appartiene ad un arco cronologico che va dal II al IX secolo. Dall'analisi dell'opera muraria si nota una particolare cura nell'esecuzione: le pietre sporgenti delle prime due file lavorate appartengono al livello superiore visibile sopra terra, quelle non lavorate mescolate con scarto sono appartenenti al livello di fondazione.

In epoca omayyade la strada appare ancora in uso, benché ricoperta da uno strato di terra. Dallo scavo del cortile dei Sunna' è emerso un impianto idraulico costituito da una canaletta dotata di tubo fittile di scorrimento e vasca di decantazione, legata ai muri del recinto di una cisterna adiacente, sulla quale si imposta il pozzo di recente utilizzo posto al centro del cortile. Fra i reperti si segnala una moneta di Giustino I e Sofia (inizi VI secolo) e cospicui frammenti ceramici ascrivibili al III-IX secolo. Canaletta e cisterna possono riferirsi ad una fase insediativa d'epoca bizantina continuata in epoca omayyade e abbaside.

Area Bajali

Le prospezioni sono proseguite dal 3 agosto al 20 settembre in un'area non edificata delimitata a nord-ovest dalla moderna via Abu Baker al-Seddik e lun-

go i lati sud ed est da moderni fabbricati; presso l'angolo nord-est è sita una casa Bajali degli anni Trenta-Quaranta del secolo dalla quale deriva la convenzionale denominazione dell'area nota come "cortile Bajali". Nel corso della bonifica preliminare del cortile, destinato in tempi recenti a discarica, è stata individuata presso il margine sud-orientale una cisterna internamente voltata e dotata di una ulteriore imboccatura laterale. A completamento dei primi saggi di scavo; avviati nel lato ovest del cortile, è stata redatta una pianta quotata e descrittiva delle fasi cronologicamente accertabili.

Fase ottomana: è accertabile nel lato sud-ovest dell'area nel riutilizzo di vani preesistenti e nella sopraelevazione di un muro a nord con pietre regolari legate con un impasto di fango e paglia ed intonacate in bianco. I vani sono chiusi da un muretto trasversale con tracce di finestre (due) tamponate. Nel lato orientale del settore sono comparsi muri paralleli orientati verso ovest ed eretti con piccole pietre tondeggianti, muri che possono essere attribuiti ad epoca ottomana. La ceramica stratigraficamente collegata a questi muri apparteneva a periodi diversi. La disposizione delle rovine permette di ricostruire la pianta dell'edificio, suddiviso da grandi archi trasversali che sorreggevano il tetto in terra e paglia, simile a quello di alcune case arabe presenti ancora in città.

Nel settore nord-ovest, strutture riferibili alla medesima fase, sono identificate in immediata successione al di sotto di un primo livello caratterizzato da un accumulo di detriti di materiale edilizio: ad una soglia lastricata costituita da pietre di taglio rettangolare con allineamento est-ovest si lega, visibile in sezione, un livello pavimentale in battuto di calce.

Fase mamelucca: appartengono a questo periodo considerevoli resti di un edificio civile, localizzati a lato sud-ovest dello scavo, interpretabili come una facciata con porta centrale inquadrata da un architrave, in asse di scorrimento nord-sud. La casa è impostata su un cortile mosaicato appartenente alla fase bizantina; le strutture murarie riutilizzano materiali di spoglio. Antistante la porta di ingresso, un lastricato viene a coprire un pavimento mosaicato preesistente.

Fase bizantina: a sud-ovest un vano quadrangolare è fornito di due porte di ingresso, la prima sul lato nord, l'altra sul lato est; attraverso la porta nord si accedeva ad un cortile mosaicato con tessere bianche (le dimensioni del cortile sono indeterminabili, poiché esso è tagliato dalla strada moderna). La porta nord è fornita di una scala dalla quale si scendeva ad un vano sotterraneo forse usato come ripostiglio, le cui mura sono intonacate in grigio e fornite di piccole aperture in alto sul lato est. Dalla porta est si accedeva al vano quadrangolare, mosaicato con tessere policrome (rosse e gialle), e fornito di pilastri, due basi dei quali sono ancora in situ sul lato sud, chiamati a sorreggere la copertura. La ceramica rinvenuta è databile tra il V e il VII secolo; non mancano reperti bronzei e alcune monete piccole e molto deteriorate.

Il c.d. vano-ripostiglio risulta essere stato riempito di terra; successivamente vi si è impostato un pilastro. Nel settore centrale le rovine d'epoca

bizantina sono di incerta ricostruzione, ma al centro del saggio è stato individuato lo spigolo sud-est di una stanza, con la soglia ancora in situ; rispetto al muro del quale è conservata una fila di pietre, le fondamenta erano leggermente sporgenti, i conci squadrati e ben legati fra loro; su due lati del muro, in relazione con la soglia, sono stati rinvenuti due strati di battuto di calce pavimentale. Verso est, un muro in asse est ovest, si appoggiava contro la facciata esterna della stanza; più o meno parallelo al muro bizantino che chiudeva il cortile all'altezza della stanza citata. Un altro muro correva secondo l'asse est-ovest sul lato sud del settore. È da attribuire ad una fase bizantina più antica; poiché continua sotto il muro della stanza identificata nella zona centrale, in seguito distrutto e riutilizzato nelle fondazioni dell'edificio mamelucco.

Presso il lato nord dello scavo, dalla rimozione di un vasto crollo emerge un insieme edilizio di notevoli dimensioni: una parete meridionale legata ad un tratto di muro che scorre in direzione nord-sud inglobando due porte (A e B) con stipiti e soglia in situ; parallelo ad esso; così da formare un vano corridoio, è un setto murario pure intervallato da una porta (C) che dà accesso ad una stanza con tracce di pavimento a mosaico. Le porte A e B comunicano con un cortile lastricato esteso in direzione est fino ad essere in parte compreso sotto la casa Bajali, delimitato da tratti murari a nord e a sud (lato servito da un bancale. Tra le lastre in opera una reca inciso il motivo della croce fra le lettere alfa e omega. La muratura è pressoché uniforme, realizzata con pietre di modulo regolare e conci accortamente squadrati in relazione agli stipiti (nel caso della porta C si individuano pietre di riutilizzo originariamente a bozza). Le sequenze stratigrafiche, di buona affidabilità, forniscono una serie cospicua di reperti tipologicamente rappresentati da frammenti vitrei, oggetti metallici e, in numero elevatissimo, ceramici, questi ultimi per lo più riferibili al VI-IX secolo.

Fase romana: nel settore centrale sono stati rinvenuti elementi databili al periodo romano, stratigraficamente legati ad un livello di terra rosso-bruna argillosa con pochissimi frammenti ceramici. Al centro del settore corre un muro ad asse nord sud, relativo al livello pavimentale. Altri due muri risultano chiusi da un terzo, ad asse est ovest, con funzione di sostegno di una stanza ad arco, parzialmente sottoposta alla strada moderna (in direzione ovest).

L'arco fu ricoperto da un livello pavimentale molto danneggiato. Un saggio in profondità ci ha permesso di identificare le fondazioni del muro bizantino del complesso nord intorno al cortile lastricato, che a suo tempo taglia la stanza con l'arco; perciò è da attribuire al periodo tardo romano (III-IV secolo) come confermano i numerosi frammenti di ceramica rinvenuti nel saggio, anche se le funzioni dell'ambiente (stanza o cisterna) non furono chiarite.

Tra gli altri reperti archeologici trovati presso le mura romane ci sono due tre cocci nabatei e del Ferro; una moneta nabatea trovata contro il muro di sostegno est ovest. In profondità dentro la terra compatta argillosa verso ovest, a sud della struttura con l'arco, una sepoltura di bambino (lunghezza 1,10 m); annesso al corpo è stato trovato un anello di bronzo (due centimetri di diametro); l'orien-

tamento del corpo seguiva un'asse nord sud, testa verso nord; la sepoltura è direttamente nella terra, con copertura costituita da tre lastre trasversali.

La costruzione della casa del lato nord dello scavo ha previsto la almeno parziale sovrapposizione a strutture precedenti, romane, come lasciano supporre due tratti murari paralleli con asse nord sud, cimati alle fondazioni, emersi in profondità nel vano-corridoio meridionale; muri che sono collegabili al complesso vano-cisterna (?) posto a sud alla medesima quota. Ceramica romana è stata restituita da un limitato sondaggio praticato sotto alcune lastre del cortile.

A. Acconci - B. Hamarneh - A. Michel

Studium Biblicum Franciscanum - ACOR Amman

13. La dédicace de l'église II à Yasileh (Pl. 47)

Durant la campagne de 1991, une seconde église a été dégagée dans le secteur nord du site de Yasileh (Z. Al-Muheisen, *LA* 41, 1991, pp. 514-517, Pl. 69).

Cette église comprend un narthex, trois nefs et une abside, cette dernière flanquée de deux pièces de plan carré (Fig. 1). Ses dimensions, qui en raison des destructions ne peuvent être toutes connues avec précision, sont de 9,91 m pour la longueur sans l'abside et de 15,42 m pour la largeur. Il est à remarquer que le plan de cette église, qui diffère nettement de l'église I, est d'un modèle inhabituel puisque sa longueur est très inférieure à sa largeur. Le pavement de mosaïques n'est que partiellement conservé, mais il en subsiste néanmoins d'importantes sections dont l'une comporte un losange à l'intérieur duquel est représenté un poisson.

La dédicace, selon un usage courant, est renfermée dans une tabula ansata placée en avant de l'autel (Fig. 2). L'inscription, longue de 2,51 m et haute de 0,44 m comprend trois lignes. Les lettres de couleur brun-rouge se détachant sur un fond blanc, ont une hauteur de 9 à 10 cm. A la suite des mouvements de terrain, qui ont affecté l'ensemble du pavement de l'église, la partie centrale de l'inscription a été détruite sur une longueur d'environ 12 lettres pour les première et deuxième lignes et de 9 lettres pour la dernière.

+ Ἐπὶ τοῦ θεο[σεβ(ε)τάτου] - 7 lettres - πρ[ε]σβυτέρου
ἐψηφώτῃ καὶ ἐφ[ι]λοκαλέσῃ ἡ ἀγ[ι]α ἐκκλησία
μη(ν) Σεπτεμβρίου [χρόνων ζ' ἰνδ(ικτιῶνος) τοῦ κγ' ἔτους

Sous le très pieux prêtre..., cette sainte église a été décorée de mosaïques et embellie. Au mois de septembre, la 7ème année de l'indiction, l'an 423.

Croix au début de la première ligne. Ligature de la diphtongue ou aux lignes 1 et 3. A la troisième ligne, abréviation du mois : les deux premières lettres sont superposées. Le kappa de la ligne 3 est différent de ceux de la ligne



Fig. 1 Madaba. The Bajali Area.



Fig. 2 Madaba. A Post-Byzantine Structure.